

dico legale, con punti percentuali d'invalidità permanenti. A vent'anni, quindi, accuso simili problemi per una negligenza delle aziende operanti e del Comune. Inoltre, quest'ultimo, una volta ricevuta l'intera documentazione dell'accaduto, l'ha affidata alla sua compagnia assicurativa "Carnica assicurazioni", la quale ha scaricato l'intera responsabilità sulle aziende operanti, ovvero: Consorzio depurazione acque di San Giorgio di Nogaro, e Ditta Colletto di San Biagio di Callalta. Tale affermazione è scorretta, in quanto il Comune è responsabile dei lavori, è lo stesso che delega le aziende a operare per suo conto.

In tutta la faccenda sono stata seguita da uno studio legale, il quale, dato il proseguire dei fatti e la noncuranza da parte del Comune a tutelare i miei interessi, mi ha consigliato di procedere con l'apertura di una causa. Il mio incidente può dimostrare come il Comune, eletto a tutela dei cittadini, non dedichi assolutamente attenzione a quest'ultimi, ma al contrario mi costringa ad affrontare una situazione che potrebbe arrivare a una conclusione in sede di assicurazione comunale, intentando una causa.

È un'ingiustizia: sono loro a essere in pieno torto e, io per poter avere il risarcimento delle cure eseguite (e non sono spiccioli!), sono costretta a incorrere in ulteriori spese per l'apertura di una causa. Tale scelta graverà ancora di più sul risarcimento... Caro Comune, sei proprio sicuro di rimanere nel tuo silenzio?

**Arianna Bernardini**  
Visco

CHIESA / 1

## Grati ai bersaglieri di Porta Pia

Il signor Mulè nella sua lettera del 24 settembre dice, in sintesi, che la breccia di Porta Pia fu opera di anticlericali assatanati, accaniti persecutori della povera Chiesa che non faceva altro che bene.

Mi permetto di rispondergli che la Chiesa di allora era quella di Pio IX, l'istituzione più reazionaria e liberticida dell'epoca. Lo Stato Pontificio era il più arretrato d'Italia, aveva combattuto ogni forma di progresso politico, religioso, filosofico e tecnologico, sia al suo inter-

no sia all'estero, mediante scomuniche, inquisizioni, roghi e ghigliottina; i suoi abitanti avevano tassi di miseria e analfabetismo che facevano inorridire addirittura a quell'epoca. Senza contare che a Roma era rimasto l'ultimo ghetto ebraico dell'Occidente...

Vorrei ricordare, inoltre, che a spedire i bersaglieri a Roma non furono i no-global dell'epoca (che pure esistevano), ma liberali moderati.

Ai bersaglieri di Porta Pia, a mio parere, tutti, cattolici compresi, dovremmo essere invece grati, come oggi siamo grati a quei soldati che in varie aree del mondo combattono contro il fanatismo religioso.

**Giuseppe D'Anzul**  
Udine

CHIESA / 2

## Il valore infinito della vera Liturgia

Desidero congratularmi pubblicamente con il signor Giovanni Morocutti di Treppo Carnico per la sua condivisibile lettera del 22

settembre.

È mio augurio che i sacerdoti friulani riscoprano, nonostante le infelici (restano tali anche dopo la lettera di precisazione) parole di monsignor Gherbezza (voglio sperare non condivise dall'arcivescovo Brolo), il valore infinito della Santa Messa di sempre, dimostrando così al Santo Padre Benedetto XVI l'ossequio dovuto e donando ai fedeli quella divina liturgia che tanta santità fece fiorire nei secoli.

Se Sua Santità il Papa riconosce, quale bene per la Santa Chiesa, la celebrazione della Santa Messa di sempre, non sarà certo l'irrazionale attaccamento al Bugnini di certo clero a impedire la rinascita della vera Liturgia. Circa il Novus Ordo Missae mi attengo, facendolo mio, al giudizio espresso dai cardinali Ottaviani e Bacci nella nota lettera del 21 ottobre 1969 indirizzata a Paolo VI.

Che il Santo Curato d'Ars interceda per noi fedeli cattolici ottenendoci la fine dello scempio liturgico

**dottor Samuele Cecotti**  
Udine

POLITICA

## Gita a Predappio e coerenza

In vista dei prossimi appuntamenti elettorali, ecco i politici riavvicinarsi alla massa degli elettori con proposte partecipative che, ove fosse necessario ricordarlo, non si sono verificate a legislatura corrente.

Quella che colpisce di più la coscienza politica di elettori e politicanti è la gita fuori porta a Predappio, organizzata (o soltanto pubblicizzata) dal consigliere regionale di An Bruno Di Natale. Ciò rende manifesto come all'interno della corrente di An numerosi siano i pesci che sguazzano controcorrente: se Fini dichiara morto e sepolto qualsiasi rimpianto del Ventennio (il "Male assoluto" che già portò a molti dissidi all'interno del partito), gli irriducibili della politica nostrana non si lasciano certo intimorire dalle affermazioni del proprio leader, alla faccia di chi crede An un partito medio-progressista di destra.



## Niente più quotidiano causa "razionalizzazione"

**N**iente Messaggero Veneto nell'Alta Val Torre (comune di Lusevera). Proprio così! Mi trovavo infatti stamane (ore 9.30 del 25 settembre) nella natia vallata quando, nella frazione di Vedronza, ho notato alcune persone entrare nel bar prospiciente l'ufficio postale e uscirne scuotendo la testa, che significava disappunto per non avere potuto acquistare il giornale che, fino a poco tempo fa, era recapitato tramite il furgoncino postale con la prima corsa delle 8.30. Meravigliato di ciò anch'io (perché quando mi trovo a Pradielis acquisto lì il Messaggero Veneto), sono stato informato dalla titolare del bar che, nonostante ricevesse tramite il servizio postale e vendesse giornalmente una trentina di copie del quotidiano, ciò

non era più possibile perché il servizio postale mattutino era stato soppresso e l'unica corsa era effettuata verso le 13, per cui provvedeva direttamente all'acquisto del giornale a Tarcento di primo mattino per non scontentare gli abituali clienti; ma una decina di copie è poco.

Sarà questa una "razionalizzazione" (riorganizzazione?) del servizio postale? Può darsi, ma un così modesto servizio utile alle gente di montagna va a farsi friggere! Ma c'è di peggio. Ora nel municipio di Lusevera, ubicato proprio vicino alla posta e al bar, lavorano soltanto -

giornalmente - due impiegati perché tutto il resto (scartoffie comprese) è confluito nel municipio di Nimis, comune capofila al quale si è associata Lusevera. Questo fatto sta facendo letteralmente (siamo ancora agli inizi) inbestialire gli abitanti dell'Alta Val Torre, i quali sono ora costretti, per pratiche, non anagrafiche a recarsi fino a Nimis saltando il tarcentino comune di Tarcento, dove quasi quotidianamente la gente si reca per varie ragioni. Tutto questo è stato fatto sulla pelle dell'ignoranza popolazione locale, la quale non è stata nemmeno parzialmente informata che